

Sms

cellulare
3357872250

SOTTOMESSE A COTA?

Chiedo alle donne piemontesi e venete: «Vi sta bene che non possiate avere la Ru486? Siete così sottomesse ai vostri maschi e in particolare a questi Zai e Cota che decidono per voi su argomenti tanto delicati che solo le donne possono risolvere?»

PAOLA

IL GUINZAGLIO

Dopo il voto la Lega ha accorciato il guinzaglio al quale sono relegati Berlusconi ed i suoi seguaci!

(VGN '46)

NIENTE CATASTROFISMI

Frequento l'Emilia Romagna da 38 anni e non sono d'accordo su quanto dice Nadia Urbinati. La realtà è che in questa regione si vive ancora bene. Sono iscritto al Pd e ammetto che va rinnovato ma leggere catastrofismi gratuiti sul giornale che acquisto da oltre 50 anni non mi va.

MANLIO MENICINO (GORIZIA)

REALTÀ DIVERSA

La politica del partito del fare e dell'amore non cambia. Per l'Aquila, in un anno, sono stati fatti miracoli! Ma le foto e le testimonianze degli abruzzesi, ci parlano di una realtà profondamente diversa. I nostri cari governanti pensano davvero che siamo tutti ciechi o sordi?

MOLGA

UN PD LAICO

Perché il centrosinistra non vince? Ma perché il centrosinistra non si distingue dal centrodestra. Noi che siamo di sinistra e vorremmo votare il Pd, vorremmo un partito laico-senza inginchiatoi, ed essere diversi. Anche a costo di perdere voti, col tempo i cittadini capiranno chi non vuole imbrogliarli, come sta facendo il centrodestra.

RENATA (JESI)

PER NON STAR MALE

Ero davanti alla tv in attesa dell'esito del voto ed anche in attesa di respirare aria nuova, invece col passar del tempo si faceva irrespirabile. Quando è comparso Bondi, per non star male ho spento!

(V. FERRARI)

L'AQUILA, LUI NON C'ERA

Berlusconi non era a l'Aquila per l'anniversario del terremoto. Chissà perché!

EFFEVI

GRILLINI, COME VI SENTITE ORA?

Con la rabbia mi rivolgo a chi del centrosinistra per protesta ha votato Lega o Grillo o altri bravi: come vi sentite ora? Fieri orgogliosi! Vi ringrazio un pensionato deluso! GINO (BS)

UNA BATTAGLIA CHIAMATA LAVORO

DI NUOVO IN COMMISSIONE
LE NORME SULL'ARBITRATO

Cesare Damiano

CAPOGRUPPO PD COMMISSIONE LAVORO



Arbitrato, licenziamenti, ammortizzatori sociali. Archiviata la campagna elettorale, ritorna questa settimana in commissione il "collegato lavoro" in seguito al rinvio alle Camere deciso dal presidente della Repubblica. E il Pd darà battaglia. Ripresenterà tutti gli emendamenti respinti nel corso della discussione che ha portato all'approvazione della legge (se fossero stati accolti, il Quirinale non avrebbe sollevato problemi) e chiederà una discussione complessiva sul provvedimento con l'audizione delle parti sociali. I temi all'ordine del giorno sono di grande delicatezza e, insieme, di grande concretezza. C'è da riesaminare l'arbitrato secondo equità - l'istituto che conferisce a un collegio composto da rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori il potere di decidere su licenziamenti, retribuzioni, orari e inquadramenti anche "oltre" la legge e le norme contrattuali - e da ripristinare le sanzioni relative ai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto sulle navi militari. Ma c'è anche da riprendere la discussione sulla proposta di legge sull'estensione degli ammortizzatori sociali, votata unitariamente dalla commissione Lavoro della Camera, ma respinta dal ministro Sacconi, che ha messo in questo modo sotto scacco la sua stessa maggioranza. E c'è da avviare una riflessione di ampio respiro sul futuro del sindacato confederale, oggi più che mai nel mirino del centrodestra. Con il "collegato lavoro", il governo Berlusconi punta da un lato a "statalizzarlo", affidandogli con l'arbitrato compiti propri del potere pubblico e, dall'altro, a ridimensionarlo dando forza ai sindacati territoriali, ai quali riconosce tra l'altro (è il caso dei marittimi) il potere di derogare a norme stabilite dai contratti nazionali senza che sia stata ancora varata una disciplina sulla rappresentatività.

Perché la battaglia sia vincente non basta però il solo impegno dei parlamentari. È necessario che il Partito democratico promuova un'azione capace di coinvolgere tutta l'opinione pubblica, se vogliamo farci davvero carico dei temi del lavoro. Guai a noi se, archiviate le elezioni regionali, dessimo la sensazione di non discutere prioritariamente di contenuti, indicando proposte e soluzioni sui temi che interessano il Paese reale. Il risultato del voto è stato deludente e va analizzato ma non possiamo continuare con sterili dispute interne sulle responsabilità vere o presunte del suo esito. Sparando sul quartier generale non si ottiene nulla e facciamo del male a noi stessi e al Paese. La crisi non è ancora finita. I suoi effetti maggiori sull'occupazione devono ancora farsi sentire. Dall'opposizione, e dal Pd in particolare, devono arrivare segnali forti e, soprattutto, proposte concrete.

Deputato Pd ed ex ministro del Lavoro

ED ECCO A VOI IL CONSENSO DISINFORMATO

SUSSURRI E GRIDA
(DELLA TV)

Enzo Costa

GIORNALISTA



Se non fosse che già ci abito, chiederei asilo politico alla Liguria. Regione scampata alla padanizzazione del Nord (a quella del Centro stanno lavorando, magari iniziando a raccogliere firme per l'istituzione di Centri di identificazione ed espulsione di medici che prescrivono la pillola abortiva). Un sospiro di sollievo, quello che ho tirato a spoglio ultimato, propeudeutico ad una riflessione un po' meno plumbea (perché fatta col cervello ossigenato da un buon flusso di voti) sul panorama politico nazionale del dopo-regionali. Ciò che si vede, oltre ad una destra trionfante, è un ridente paesaggio di editorialisti più o meno terzisti dediti ad un trafelattissimo saltare sul Carroccio del vincitore: «Sono radicati nel territorio!», è il mantra politologico d'ordinanza «e non hanno bisogno della televisione!», la sua variazione invariabile. Come se «essere radicati nel territorio», al di là dell'immagine sinistramente botanica di uomini-arbusti impiantati a terra ed incapaci di guardare in alto e muoversi in avanti, fosse di per sé garanzia di buona politica. Come se non ci fosse il rischio (perlomeno il rischio) che assorbire umori e malumori del posto, senza mai provarsi a filtrarli, a mescolarli con pensieri e valori di fuori, faccia male: non tutta l'acqua indigena è potabile, esistono falde freatiche inquinate.

E come se il radicamento non fosse intermittente: territorialità assoluta (per non dire xenofoba) contro l'«invasione» degli immigrati; territorialità zero per l'arrivo delle centrali nucleari. Quelle saranno fatte accomodare. Certo, i neo-Governatori nordisti, in campagna elettorale, sono stati abili: un «sì!» all'atomo da ministri e deputati del governo del fare (arricchire l'uranio), e un «non qui da noi!» da candidati alla Regione. E con velocità estrema: in un attimo la schizofrenia era svanita. Giochino di prestigio possibile grazie ad un ritrovato per illusionisti: la tv. Altro che «e non hanno bisogno della televisione!»: l'alleanza granitica col Padrone Unico dell'etere fa sì che i riflettori si accendano su temi comodi (la caccia agli stranieri) e restino spenti su quelli scomodi (la costruzione delle centrali). Sparate e spot su immigrati da vessare e moschee da non edificare; reticenze e omissis sulle scorie radioattive da smaltire.

Agi che ci si può permettere quando l'Imperatore di Arcore, dall'alto del Suo Canale Unico, dirige le telecamere, chiude i talkshow e bivacca nei tiggì, trionfando così con i suoi alleati territoriali. Forti di un enorme consenso disinformato.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net